

→ **Bersani** in aula subito dopo il voto: «Signor presidente, prenda atto che non ha maggioranza»

→ **Pd, Terzo Polo e Idv** si consultano sulle prossime mosse. «Si anticipi la stabilità al Senato»

# Le opposizioni: «La legge di stabilità vada in aula subito»

**Subito dopo il voto, Bersani prende la parola e a nome delle opposizioni chiede a Berlusconi di prendere atto di quanto è successo. Dopo l'annuncio delle future dimissioni, le consultazioni con Casini, Di Pietro e Rutelli.**

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

«Signor Presidente, questo voto ha certificato, su un atto dirimente per la governabilità del Paese, che il governo non ha la maggioranza in quest'aula». Pier Luigi Bersani prende la parola e a nome di tutte le opposizioni chiede a Silvio Berlusconi di prendere atto di quanto è appena successo. 308 voti, meno di quanti se ne aspettava la stessa minoranza. Mentre il leader Pd parla il premier prende un foglio e inizia a scrivere. Non prende appunti. Fa i conti: 316 meno 8 uguale 8 traditori. Il segretario Pd in quel momento sta dicendo che «l'Italia corre il rischio reale nei prossimi giorni di non avere accesso ai mercati finanziari e tutti sappiamo cosa significhi». In Aula c'è silenzio, misto a sgomento, tra i banchi della maggioranza. Sorpresa tra quelli dell'opposizione: i pronostici davano 311 sì.

Bersani continua a parlare: «Le chiedo, signor presidente del Consiglio, con ogni forza, che lei prenda atto finalmente della situazione, che compia un atto, ossia che rassegni le dimissioni...». Scatta l'applauso della minoranza, Berlusconi è livido, scrive: «Prendo atto... ribaltone...». Il capogruppo Pd Dario Franceschini incassa il risultato, è andata, stavolta è andata. Anche Casini si gode il momento: ha restituito pan per focaccia al Cavaliere che gli aveva succhiato parlamentari. L'opposizione ha deciso deciso la linea del non voto in mattinata, durante una capigruppo, per evita-

re spaccature dal momento che Di Pietro e una parte del Pd erano orientati per il voto contrario. Si è scelto di puntare a dimostrare l'insussistenza della maggioranza e alla fine è andata. «Berlusconi Ha voluto la verifica parlamentare che ha avuto un esito catastrofico. Non so cosa altro deve succedere, dovrebbe dimettersi fra un minuto», commenta Walter Veltroni.

Rosy Bindi sottolinea che i pronostici «sono stati superati in senso positivo». Alle cinque del pomeriggio dice: se non si dimette allora « presenteremo una mozione di sfiducia costruttiva». Antonio Di Pietro commenta che bene farebbe il Capo dello Stato, a prenderlo «per l'orecchio» per dirgli di andare «a casa o dietro la lavagna perché è stato un asino». Casini posta: «Non è più il momento di parlare, è il momento di operare». Massimo D'Alema avverte: «Potrebbe cercare di produrre il massimo di scasso per andare al voto». Gabriella Carlucci quando si allontana è ancora più pallida di quando è arrivata scortata da un folto gruppo di parlamentari Udc guidati dal segretario Udc Cesa per imboccare dal lato



Pier Luigi Bersani, ieri alla Camera

## INCONTRO COL PD

### I radicali contro lo scioglimento: pronti a votare Alfano?

Marco Pannella e Pier Luigi Bersani si lasciano con una stretta di mano. L'incontro alla Camera segna un riavvicinamento tra la pattuglia radicale e i democratici anche in vista di un ipotetico governo di transizione. «Abbiamo ripreso la discussione», ha detto Bersani al termine dell'incontro, spiegando che «come sempre avviene con i radicali, si è andati ai contenuti parlando di liberalizzazioni, giustizia ed Europa». Il confronto, aggiunge

il segretario del Pd, continuerà «con un coinvolgimento molto stretto dei parlamentari». A chi gli domanda se i radicali chiedono sempre un governo di transizione o le elezioni, Bersani risponde sorridendo che «sono contro le elezioni e 50 volte hanno votato contro la fiducia a questo governo». Pannella ha però anche fatto sapere che sono contrari allo scioglimento delle Camere. Non è quindi escluso un sostegno dei radicali a una soluzione diversa dall'esecutivo Berlusconi ma comunque di centrodestra (in queste ore si parla anche di un'ipotesi di governo Alfano-Maroni). Un'esperienza già sperimentata nel '94.

dell'opposizione (per la prima volta) l'ingresso dell'Aula.

#### LA SVOLTA

Ma lo scenario cambia alle otto di sera, quando arriva la «svolta». Si dimette, ma dopo l'approvazione della legge di stabilità. Bersani convoca al Nazareno Franceschini e Zanda, poco dopo arriva il comunicato: «L'annuncio reso al Quirinale delle dimissioni del presidente del consiglio è una svolta, che salutiamo con grande soddisfazione. Si tratta di un evidente risultato della battaglia parlamentare dell'opposizione che ha saputo raccogliere il sentimento larghissimo del paese. Adesso, considerando la delicatissima situazione economica e finanziaria, è urgente che le dimissioni del presidente del consiglio consentano di aprire una nuova fase». Ma, aggiunge, «ci riserviamo un esame rigoroso del contenuto dell'annunciato maxiemendamento alla legge di stabilità per verificare le condizioni che ne permettano, anche in caso di una nostra contrarietà,

### Il leader Pd al Cavaliere «È sconcertante che cerchi di condizionare il percorso della crisi»

una rapida approvazione». Aggiunge anche che il Pd «ritiene sconcertante che con le sue prime dichiarazioni il presidente del consiglio, battuto alla camera e dimissionario, cerchi di condizionare un percorso che è pienamente nelle prerogative del capo dello stato e del parlamento». Sulla stessa linea di un voto veloce al maxiemendamento, anche il Terzo Polo: «La legge di stabilità può essere approvata rapidamente», come spiega Casini e l'Idv con Massimo Donadi: «Escludo margini di ripensamento del premier, ma bisogna evitare di prolungare l'incertezza».

Ci vorranno circa due settimane per l'approvazione della legge di stabilità, ma le opposizioni - che ne discuteranno stamattina durante la capigruppo al Senato - temono che questo non sia altro che un tentativo del premier di allungare i tempi. Buttiglione fa sapere che l'Udc farà al Colle i nomi di tre possibili premier, «ma non ci sarà quello di Alfano», per guidare un governo di transizione che dovrà approvare le misure che vanno nella direzione «della lettera della banca centrale europea. Altrimenti al voto anche se le elezioni non sono un bene per il paese». ♦